

MA CHE C'ENTRA PRETE GIANNI COI TEMPLARI?

La figura di *Johannes Presbyter* è una delle più note dell'immaginario **medievale**. In epoca più **recente** i «cacciatori di **miti**» hanno cercato di metterla in **relazione** a due delle più importanti **reliquie cristiane**, il Santo Graal e la **Sindone**. E non potevano mancare i **Templari**. Eppure, nessun elemento **dimostra** un possibile **contatto** fra **Prete Gianni**, sacre reliquie e i **cavalieri** del Tempio. Come ci **spiega** l'autore di un **saggio** su Sindone e **Templari** appena pubblicato

di Massimo Centini

«**I** cavalieri che fecero l'impresa» è sicuramente un bel film: Pupi Avati, nel 2001, ha realizzato una pellicola che sulla scia di un altro suo omaggio al medioevo, «*Magnificat*» (1983), propone un angolo di lettura originale della storia e della religiosità, ma anche delle credenze e dell'agiografia dei primi secoli del Mille. Nella pellicola è narrata l'impresa di alcuni di cavalieri che, nel 1274, riportano la Sindone in Occidente. Tralasciando lo sviluppo della vicenda, che per dare ritmo narrativo al film non sempre si mantiene aderente alla realtà storica, quanto in questa sede ci riguarda da vicino è l'incipit. Infatti, all'inizio, il protagonista e narratore, Giovanni da Cantalupo, viene a conoscenza del mez-



EL PRESTE JUAN
EMPERADOR DE LOS ABISINIOS.
Il Prete Gianni secondo una illustrazione spagnola tardo rinascimentale

zo necessario per ritrovare una reliquia che «si venerava ad Edessa e poi a Bisanzio», prima «che su queste terre calasse la distruzione portata dai cavalieri segnati dalla croce». Giovanni da Cantalupo ottiene l'informazione da un personaggio che in realtà è un po' la sorpresa del film: il Prete Gianni.

Questo **mitico sovrano** fornisce indicazioni contrassegnate da tonalità quasi profetiche, con tipica impostazione sibillina ed enigmatica. Dalle poche indicazioni iniziali e relative alla reliquia, si evince chiaramente che si venerava ad Edessa e poi a Costantinopoli e che ciò avveniva prima della distruzione portata dai «cavalieri segnati con la croce» (i Crociati, i Templari?). Si nota inoltre che nella descrizione dei cavalieri scelti per l'impresa, sono evidenti caratteristiche e peculiarità che fanno pensare ai cavalieri della Tavola Rotonda, che svolgono un ruolo non solo militare, ma anche



Mapa dell'Africa - definita Impero abissino del Prete Gianni - realizzata dal cartografo olandese Ortelius nel 1570 circa

contrassegnato da toni colmi di grande spiritualità. Toni che raggiungono l'apoteosi nel cavaliere che contribuirà al rinvenimento della preziosa reliquia. In esso sono infatti evidenti elementi caratteriali e comportamentali che fanno riaffiorare alla mente l'immagine di Parsifal, il cavaliere a cui sarà riservato il privilegio di ritrovare il Santo Graal. La mistica coppa in cui, tradizionalmente, sarebbe stata celebrata l'Eucarestia nel corso dell'ultima cena e nella quale sarebbe stato raccolto il sangue di Cristo crocifisso, consente comunque un'astrazione che non è possibile effettuare con la Sindone. Infatti nel sudario prevalgono soprattutto aspetti antropologici concreti che lo mettono in relazione senza mediazione simbolica, per ovvi motivi, a Cristo.

Il **legame tra il Prete Gianni** e i Templari è strutturato su una base sostanzialmente mitica, che si sviluppa in una dimensione leggendaria difficile da correlare alla storia. Ciò perché il Prete Gianni, signore di misteriosi regni posti ai limiti del mondo conosciuto, è una figura che ebbe una



Parsifal con il Graal, di Arthur Hacker (1858-1919)